

Apocalisse nel Golfo



Ricerche dei due ufficiali Il Pci interroga Rognoni Le navi italiane di scorta alla portaerei «Roosevelt»

Il Tornado è stato abbattuto Poche speranze per i piloti

Un portavoce del Pentagono ha confermato ieri sera che è stato abbattuto il Tornado dell'Aeronautica militare italiana che venerdì scorso non ha fatto rientro alla base.

tensi, kuwaitiani e sauditi, continuano a spingersi fin dentro il territorio occupato per cercare indizi della loro presenza.

La speranza che Bellini e Coccione siano ancora vivi è alimentata, paradossalmente, anche dai proclami degli irakeni, che vantano d'aver fatto un buon numero di prigionieri di guerra.

notizie.

Un altro cacciabombardiere «Tomado» è partito ieri mattina dalla base del 36esimo Stormo di Gioia del Colle (Bari), dove era arrivato la sera prima da Ghedi (Brescia).



Ieri anche la Marina ha fatto il suo ingresso in zona di operazione dopo il fatidico «K days». Il cacciatorpediniere lanciamissili «Audace», assieme alla fregata «Zeffireo», ha scortato all'interno del golfo Persico la portaerei nucleare «Roosevelt».

di Oman, e hanno proseguito col gruppo fino ad attraversare lo stretto di Hormuz. La Marina ha in arrivo altre unità.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Adesso c'è anche la conferma ufficiale. Il Tornado di Bellini e Coccione - ha detto un portavoce del Pentagono - è stato abbattuto dalla contraerea irakena, proprio sopra il Kuwait, in zona di operazioni.

Ormai, il problema è quello di accertare se i due ufficiali hanno avuto il tempo e il modo di azionare i sedili eiettabili, e di salvarsi col paracadute.

Si associano le madri dei ragazzi in guerra

La madre romana di un ragazzo di leva, mandato a 18 anni a fare la guerra, lancia un appello a tutte le donne che hanno un figlio nel Golfo.

tere". Pensava di fare il militare e poi tornare al libro.

«Io parlo, se me lo posso permettere, a nome di tutti i ragazzi, mariti, fratelli che stanno combattendo una guerra che uomini politici avrebbero dovuto risolvere con la trattativa e mi chiedo come la coscienza permetta loro di stare tranquilli sapendo che migliaia di giovani perdono la vita.

«Siamo madri e vogliamo che nessun altro ragazzo vada a combattere. E per questo che ho lanciato questo appello. Tutte le madri si uniscano. Insieme condanneremo ogni iniziativa prenderla. Chi è interessato prenda. Chi è interessato prenda. Chi è interessato prenda. Chi è interessato prenda.

L'ex generale Viviani accusa: «Quanta approssimazione»

Ambrogio Viviani, deputato del gruppo Misto, non si censura. L'ex generale interviene sulla tragedia del Tomado italiano. Parla di «impreparazione e approssimazione».

«Sono stato un sottufficiale e ho fatto il militare. So che cosa è un soldato. So che cosa è un soldato. So che cosa è un soldato.

«Quella tragedia poteva essere evitata». Ambrogio Viviani, deputato del gruppo Misto e membro della Commissione Difesa della Camera, vuole parlare della «sparizione» del Tomado italiano senza però alludere alle bordate sparate l'altro giorno dal portavoce del Psi, Ugo Intini, contro tutti quelli che osano criticare alcuni aspetti dell'intervento italiano nel Golfo.

Replica il direttore Curzi: «Perché non viene a dirlo davanti ai nostri spettatori?»

Cdr: «Ci mancava solo lui...»

ROMA. Giorgio La Malfa replica al direttore Curzi. Il risponde per le rime, i giornalisti (che non ne possono più) mandano a quel paese il dirigente politico di turno che si scaglia contro l'informazione Rai.

«Non è un segreto per nessuno che La Malfa volesse il nostro Tg...»

La Malfa accusa «Il Tg3 è tutta una caricatura»

ROMA. Giorgio La Malfa replica al direttore Curzi. Il risponde per le rime, i giornalisti (che non ne possono più) mandano a quel paese il dirigente politico di turno che si scaglia contro l'informazione Rai.

«Non è un segreto per nessuno che La Malfa volesse il nostro Tg...»

«Più tardi tocca al comitato di redazione, la cui replica viene letta in video da Paolo Mannoni nel tg delle ore 19: «Al lavoro massacrante di questi giorni i redattori del Tg3 devono aggiungere quello necessario a rispondere all'on. La Malfa.

Si associano le madri dei ragazzi in guerra

La madre romana di un ragazzo di leva, mandato a 18 anni a fare la guerra, lancia un appello a tutte le donne che hanno un figlio nel Golfo.

«Io parlo, se me lo posso permettere, a nome di tutti i ragazzi, mariti, fratelli che stanno combattendo una guerra che uomini politici avrebbero dovuto risolvere con la trattativa e mi chiedo come la coscienza permetta loro di stare tranquilli sapendo che migliaia di giovani perdono la vita.

«Siamo madri e vogliamo che nessun altro ragazzo vada a combattere. E per questo che ho lanciato questo appello. Tutte le madri si uniscano. Insieme condanneremo ogni iniziativa prenderla. Chi è interessato prenda. Chi è interessato prenda. Chi è interessato prenda.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «Siamo le madri di ragazzi mandati a fare la guerra nel Golfo». «Siamo le donne più interessate a fermare la guerra. Chiediamo ai familiari di tutti i giovani mandati nel Golfo di mettersi in contatto con noi per concordare insieme le iniziative da prendere».

Quando ha ricevuto la cartolina ha fatto i tre giorni di caserma. In quell'occasione ha scelto la leva di mare. Il 27 luglio scorso è partito e il 18 agosto siamo andati a La Spezia per assistere al giuramento. In pochi giorni era cambiato, si era fatto serio, aveva già preso l'aria di vecchio marinaio.

Speculazioni: sequestrati 1000 chili di zucchero

ROMA. Aveva pensato di speculare sulla corsa agli acquisti ed ha nascosto una tonnellata di zucchero: ora Ignazio Lucibello, commerciante di Catanzaro, rischia una condanna fino a 3 anni di prigione e una multa di 50 milioni.

Sulla pubblicità soffia il vento del deserto

ROMA. Un campo di croci in bianco e nero. In un angolo, una tomba con la stella di David. La foto è di Oliviero Toscani, semplice e violenta come uno schiaffo, l'ultima utilizzata per la campagna pubblicitaria della «United Colors of Benetton».

Sui giornali e in tv la pubblicità ha ceduto gli spazi alle ultime notizie. Così, mentre negli Usa gli spot sono riapparsi nella programmazione televisiva, nonostante ci fosse stato un «impegno» dei pubblicitari a non interrompere le «news» dal Golfo, in Italia i messaggi promozionali sembrano scivolare via.

«La pubblicità? In questi momenti torna ad essere quello che è: secondaria». Enrico Finzi, presidente dell'Istituto di ricerca Intermatrix, attento osservatore (anche per motivi professionali) della società della massa media, questa volta dichiara di «aver pogo da dire».

«Non sono i soli esempi. L'azienda per la Promozione turistica del Trentino ha cambiato la campagna pubblicitaria: «A proposito di tensioni internazionali, ecco i nostri cannoni».

Bambini terrorizzati dalla guerra in diretta

ROMA. Ai bambini la guerra in diretta non piace. Scopiano a piangere, cercano di cambiare canale, si stupiscono di sentir parlare una lingua straniera.

Appello di giornalisti in appoggio ai militari

ROMA. Un gruppo di giornalisti ed intellettuali, primo firmatario Indro Montanelli, ha lanciato un appello a sostegno dei militari italiani impegnati nel Golfo: «Nessuno di loro - scrivono - è partito per sua scelta, nessuno di loro rappresenta questo o quel partito».

